

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

GIUGLIANO IN BICI

Programma di incentivazione della mobilità urbana sostenibile (PrIMUS)

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Tecnico incaricato: arch. Silvana Santagada

Relazione archeologica: dott. Nicola De Carlo



PROGETTO DI FATTIBILITA'

ELENCO ELABORATI

- | |
|---|
| <input type="checkbox"/> Relazione tecnico illustrativa |
| <input type="checkbox"/> Studio di inserimento urbanistico |
| <input type="checkbox"/> Studio di prefattibilità ambientale |
| <input type="checkbox"/> Relazione geologica |
| <input checked="" type="checkbox"/> Relazione archeologica |
| <input type="checkbox"/> Prime indicazioni piano di sicurezza |
| <input type="checkbox"/> Piano particellare delle aree |

- | |
|--|
| <input type="checkbox"/> Tav 01 Inquadramento territoriale |
| <input type="checkbox"/> Tav 02 Planimetria Ambito Urbano
(Pista ciclabile 1 - POD) |
| <input type="checkbox"/> Tav 03 Sezioni Ambito Urbano
(Pista ciclabile 1 - POD) |
| <input type="checkbox"/> Tav 04 Sezioni Ambito Urbano
(Pista ciclabile 1 - POD) |
| <input type="checkbox"/> Tav 05 Catastale Ambito Rurale
(Pista ciclabile 2 - POD) |
| <input type="checkbox"/> Tav 06 Planimetria Ambito rurale
(Pista ciclabile 2 - POD) |
| <input type="checkbox"/> Tav 07 Sezioni Ambito Rurale
(Pista ciclabile 2 - POD) |
| <input type="checkbox"/> Tav 08 Viste render |

Nicola De Carlo

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PROGETTO DI FATTIBILITA' PER PISTA CICLABILE TRA IL CENTRO
STORICO DI GIUGLIANO E LA STAZIONE RFI DI PONTE RICCIO.

DOTT. NICOLA DE CARLO

ISCRITTO CON IL NUMERO 495 NELL'ELENCO DEGLI OPERATORI ABILITATI ALLA REDAZIONE DEL
DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA NEL PROGETTO PRELIMINARE DI OPERA PUBBLICA

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE.....	3
LE VIE DI COMUNICAZIONE.....	4
LA CENTURIAZIONE	5
LA TOPONOMASTICA	5
ANALISI DEI DATI.....	6
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	9
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	12

INTRODUZIONE

L'area interessata dal progetto ricade interamente nel Comune di Giugliano in Campania nella zona tra il centro storico e la stazione RFI in loc. Ponte Riccio.

Il territorio in cui essa è compresa è particolarmente ricco dal punto di vista storico, poiché si trova in un'area intermedia tra diverse città di origine antica, quali Capua, *Liternum* e Atella. La presente relazione ha lo scopo di raccogliere le informazioni riguardo a ritrovamenti e notizie di interesse archeologico, nonché la ricognizione bibliografica e cartografica che consenta una ricostruzione dell'aspetto antico di questo territorio, in riferimento alle interferenze con il progetto, per determinare eventuali fattori di rischio archeologico, che si configura con la possibilità di intercettare strutture o depositi archeologici interrati durante le attività di scavo.

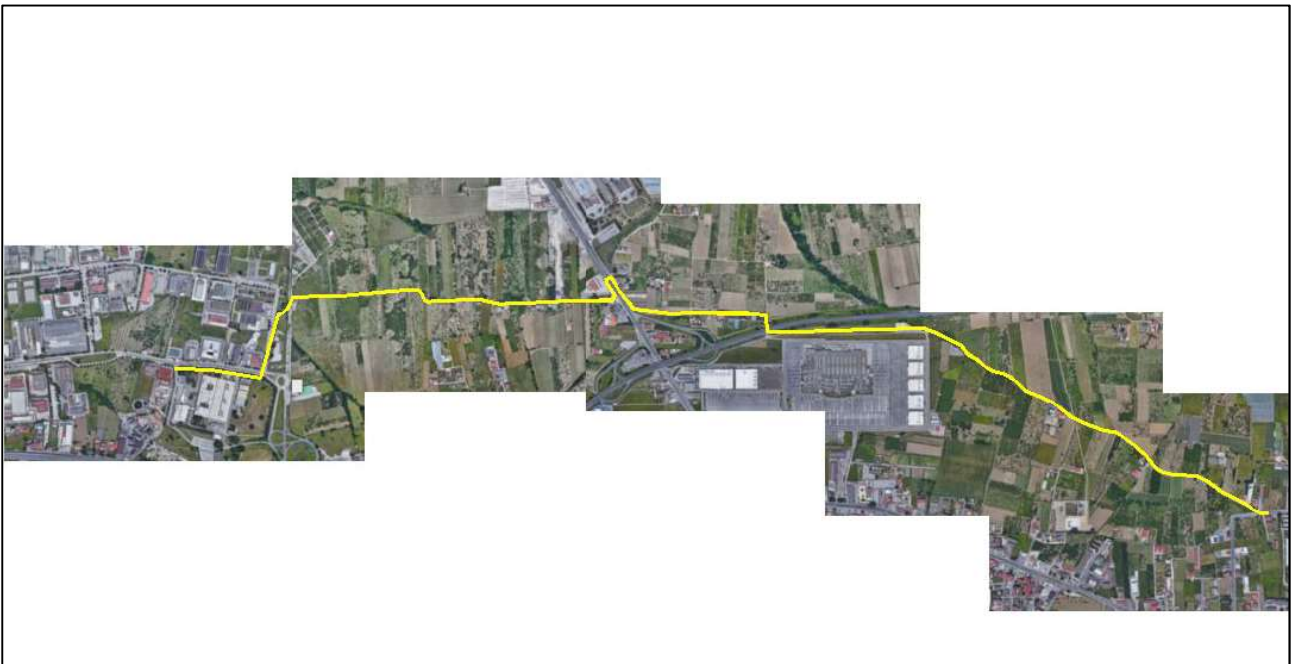


Fig. 1- Bozza di progetto di pista ciclabile tra il Centro Storico di Giugliano e la stazione RFI di Ponte Riccio

INQUADRAMENTO STORICO TERRITORIALE

Il comune di Giugliano in Campania si trova all'interno della più vasta area della Pianura Campana, nella sua parte occidentale; sottoposta, in antichità, all'influenza di alcune delle più importanti città dell'epoca, quali Cuma, Capua, *Liternum*, *Puteoli*, Atella e Napoli. Si tratta di un territorio che, fino alla recente espansione urbanistica, ha sempre conservato la sua vocazione agricola. La più antica testimonianza sul comune di Giugliano risale al 1070, quando è riportata, dai *Cartari Monasteri S. Blasii*, la denominazione "*Iuliano Maggiore*"; similmente, in un diploma di Riccardo Principe di Capua dell'anno 1112, si ritrova la denominazione *Iulianum majus*; il consolidamento dell'abitato stabile di Giugliano è avvenuto attorno al 1207, quando Cuma fu distrutta dai Napoletani, essendo divenuta un covo di pirati e di predoni. I Cumani fuggiaschi trovarono ospitalità a Giugliano, insieme con il Clero ed il Capitolo Cattedrale, trasferendovi anche il culto di San Massimo e Santa Giuliana. Di Giugliano, in quanto Feudo, abbiamo i primi documenti a partire dal 1270. Nel XII secolo troviamo le famiglie di Pietro Trotta, dei Varavalla, gli Aversano e la famiglia Vulcano. A questi subentrarono poi i Filomarino e i Pignatelli; una parte del Feudo fu proprietà dei D'Aquino. Nel XV secolo il Feudo passò a Ettore Pignatelli, Conte di Fondi.

In epoca moderna, dopo essere passato tra le mani diversi feudatari, il feudo di Giugliano appartenne al Principe di Stigliano, Marcantonio Colonna che lo acquistò nel 1778 e lo tenne fino alla Rivoluzione francese; quindi, con Gioacchino Murat, si ebbe la fine di tutti i privilegi feudali e l'inizio dell'Amministrazione comunale.

LE VIE DI COMUNICAZIONE

L'area del Comune di Giugliano in Campania si trova all'interno di un territorio interessato dal passaggio delle vie di comunicazione che, in età antica, collegavano le principali città e, soprattutto, l'entroterra con la costa. In particolare, il territorio di Giugliano è interessato dal passaggio di 3 importanti strade di età romana:

La **Via Domitiana** interessa la parte costiera del Comune di Giugliano in Campania. Essa si staccava dalla via Appia all'altezza di *Sinuessa* e attraversando *liternum e Cuma* giungeva a *Puteoli*, dove si raccordava alla via per *Neapolis*. Il tratto della *Domitiana* tra *Liternum* e Cuma fu messo in luce agli inizi del secolo scorso dall'Associazione Nazionale Combattenti per alcuni chilometri, ma poi l'espansione edilizia avutasi nell'area del Lago Patria ha obliterato gran parte di quel lavoro. Attualmente alcune indagini archeologiche sono riuscite a ricostruirne il percorso. La via proveniente da Nord scalcava il Lago di Patria nella zona denominata "Ponte del Diavolo", dove tale toponimo e la presenza di un pilone che affiora dalla superficie del lago, attestano la presenza di un ponte. Sull'altra sponda del lago la strada attraversava il Foro di *Liternum* in direzione Nord – Sud, costituendo un cardine dell'impianto urbano. Poi la strada lambiva verso Sud l'anfiteatro e attraversava la necropoli dirigendosi verso la città di Cuma.

Della **Via Campana**, che collegava Capua con Puteoli, è ben noto il suo percorso da *Puteoli*, dove consistenti tratti di basolato sono ancora visibili, fino all'attuale località di Quarto, dove fu realizzato un grosso taglio nella collina per permettere alla strada di passarvi. Il tratto che da Quarto andava a Capua, invece, è molto meno noto, anche se le ricostruzioni di tipo topografico e i ritrovamenti di tratti della via, nel comune di Qualiano, permettono di formulare delle ipotesi abbastanza convincenti e condivise dalla maggior parte degli studiosi. La ricostruzione del percorso della via Campana, all'interno del comune di Giugliano è dovuta principalmente a Giacomo Chianese, il quale, in un suo articolo, descrisse i risultati delle sue ricognizioni proponendo che il percorso della via Campana fosse perpetrato da una via di campagna in loc. San Cesareo.

Dallo studio di diverse fonti è stato possibile ricostruire l'esistenza di una **via Cuma-Capua** che attraverserebbe il comune di Giugliano in Campania. Tale strada, dunque, secondo la ricostruzione proposta lasciava la città di Cuma attraverso una porta nelle mura settentrionali e ne attraversava la necropoli, poi proseguiva nell'area oggi occupata dal depuratore di Cuma, raggiungeva il crinale del cratere di Quarto in località Palazzole, nel comune di Giugliano in Campania, dove sono attestati resti di strutture romane e, ricalcando grossomodo il percorso dell'attuale via S. Nullo, si ricollegava alla via *Puteoli – Capua*, all'altezza del comune di Qualiano.

Inoltre, è ipotizzabile una viabilità minore che intersecando in maniera ortogonale la viabilità principale, collegasse l'entroterra alla costa: è probabile che questa viabilità minore, dall'epoca medioevale in poi, abbia dato impulso alla crescita e sviluppo dei villaggi dell'entroterra, dando vita ai comuni odierni.

LA CENTURIAZIONE

La piana Campana è uno dei luoghi dove ancora oggi sono maggiormente visibili le tracce della centuriazione romana. Dallo studio delle fotografie aeree è ben visibile la griglia centuriale ed è possibile notare che i centri abitati moderni sorgono in gran parte su allineamenti Est-Ovest paralleli e ad uguale distanza.

All'interno dell'impianto urbano del comune di Giugliano in Campania è possibile individuare alcuni allineamenti di strade che ricalcano lo schema della centuriazione dell'*Ager Campanus*, in alcuni casi associati a toponimi di origine centuriale. La traccia più evidente è costituita dal Corso Campano, asse principale dell'abitato, che ricalca per circa due chilometri, un limite della centuriazione. Perpendicolarmente a questo stesso asse, all'altezza della chiesa di San Nicola, anche la Via Giardini ripercorre l'allineamento di un limite della centuriazione per una lunghezza di oltre due chilometri nel comune di Giugliano, ma lo stesso orientamento prosegue ben oltre il comune di Aversa.

Un'altra evidenza della persistenza della centuriazione romana nel territorio di Giugliano è la conservazione quasi per intero di una centuria, all'interno della quale sorge una parte consistente del nucleo storico del comune. La centuria superstite è delimitata a Sud dal limite del Corso Campano, a Est da quello di via Giardini, a Nord da via Santa Rita da Cascia e a Ovest da Via Marconi. All'interno della centuria si notano altri allineamenti che costituiscono la ripartizione della centuria in quattro parti.

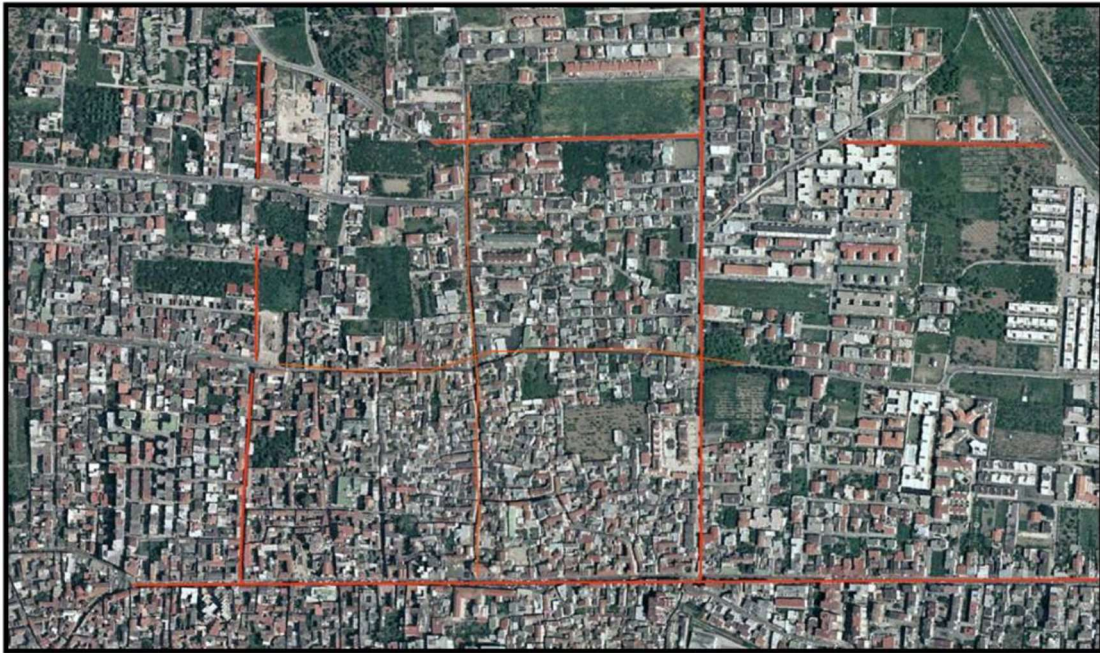


Fig. 2- Particolare della centuriazione conservata nel centro storico di Giugliano

A Ovest del centro abitato si notano altre sopravvivenze di limiti centuriali; in particolare, una sussiste sul percorso della strada di campagna, in loc. San Cesareo, che gli studiosi ritengono la sopravvivenza del percorso della Via Consolare Campana ed altre nei pressi del confine con Trentola Ducenta, dove è attestato anche il toponimo *Centora* generalmente associato a *centuria*.

LA TOPONOMASTICA

Sull'origine della denominazione del comune di Giugliano sono state avanzate dagli storici locali diverse teorie, di cui le principali sono due: la prima lega il comune di Giugliano alla figura di Giulio Cesare; La seconda teoria è legata alla leggenda che vuole che i Cumani, fuggiti dalla loro città, si fossero rifugiati nell'entroterra e, giunti in un campo di gigli nei pressi del nostro comune, vi avessero fondato una città cui diedero il nome di "Gigliano", da cui il nome attuale; la terza, e più

convincente teoria, è quella che mette in relazione il toponimo al gentilizio *Julius*, senza alcun riferimento a Giulio Cesare: è, infatti, ormai opinione comune che la maggior parte dei toponimi italiani terminanti in “-ano”, rappresentino l’aggettivazione di un gentilizio romano, utilizzata per indicare una proprietà fondiaria. Per il comune di Giugliano, quindi, dobbiamo immaginare un *praedium Julianum*, appartenente a un rappresentante della *Gens Julia*.

La maggior parte dei toponimi presenti nel comune di Giugliano in Campania riguardano l’attività contadina. A questa categoria appartengono alcuni nomi riferiti a parti della masseria legati alle attività produttive, come la produzione del vino, che vanno a identificare l’intera struttura. Ritroviamo, ad esempio, nomi quali *Parmentella*, derivante dalla parola palmento, che indica la vasca per la fermentazione del vino o *Staccione*, derivante da staccio, che è il setaccio legato alla lavorazione dei legumi. Il termine cella, invece, indica la cantina utilizzata per la conservazione del vino, a questo termine fanno riferimento sia la masseria *Cella*, sia la contrada di *Casacella*, la cui derivazione dal termine latino *Cellarium* è confermata dall’antico nome di questo borgo, riportato sulla cartografia storica, di *Casacellari*. Altri nomi appartenenti a questa categoria sono quelli che si riferiscono a oggetti quotidiani della vita contadina, come *Scarafea*, riferito a una scodella per mangiare e *carafiello* (una piccola caraffa). Altri nomi sono invece riferiti all’attività agricola, come *Scambia*, derivante dal termine scampia, che indica vaste estensioni di terreno con coltivazioni basse o pascoli o starza (da *starcia*), che indica un appezzamento di terreno recintato per la coltivazione perlopiù della vite.

Rivestono una certa importanza i toponimi legati alla *centuriazione*, quali *Centore* e *Limitone*.

Da segnalare è anche la derivazione del toponimo “Selcione” dalla presenza di una grossa selce, che da tempo immemore è posta su un lato del Corso Campano e si ritiene possa essere parte del basolato di una strada romana.

ANALISI DEI DATI

In questa sezione si elencano i siti e i rinvenimenti archeologici censiti tramite lo spoglio della bibliografia edita e inedita e sulla base di alcune ricognizioni effettuate. Si precisa che da tale elenco vengono esclusi i rinvenimenti legati al Parco archeologico di *Liternum*, che si trova all’interno del comune di Giugliano, ma nella sua area costiera, zona del tutto estranea al presente progetto.

Per il posizionamento dei rinvenimenti su cartografia vedi tavola allegata.

1- Via Di Vittorio: Necropoli

Tra il 1943 e il 1947, durante la costruzione di un’abitazione, furono rinvenute in Via Di Vittorio diciassette tombe in tufo, delle quali solo di tre è stato possibile recuperare il materiale.

La tomba A, rinvenuta a 1,75 m. sotto il piano di calpestio, conteneva uno scheletro orientato con i piedi a N-O; ai piedi dello scheletro era raggruppata la suppellettile del corredo.

La tomba B, rinvenuta a 1,75 m. sotto il piano di calpestio, conteneva uno scheletro disposto in posizione inclinata e trasversa, con la testa contro la parete della cassa e i piedi orientati a Nord. All’altezza del braccio sinistro è stata ritrovata una cuspidi di lancia molto ossidata rotta in due pezzi. Ai piedi dello scheletro era disposto il corredo.

La tomba C rinvenuta a 1,55 m. sotto il piano di campagna, conteneva uno scheletro orientato con i piedi a N-NE. Infine, fu rinvenuta un’altra tomba a 3 m dal piano di campagna, anch’essa in tufo orientata a N-O. Da questa tomba è stato possibile recuperare solo due olle grezze con bocca a nastro piatto alte 45 cm. Il materiale rinvenuto in queste sepolture è stato attribuito a officine cumane molto tarde. La loro datazione è riferibile alla metà-fine del IV sec. a.C.

2- Località San Cesareo: Necropoli

Il Chianese riporta la notizia del rinvenimento, avvenuto nel 1921, in loc. San Cesareo, di un'estesa necropoli con sepolture a cassa di tufo e alla cappuccina.

3- Sito delle c.d. "Puscinelle" Loc. San Cesareo: cisterne

Il sito si trova in loc. S. Cesario, a N-Ov dall'abitato storico del comune di Giugliano in Campania, nei pressi della circonvallazione esterna di Napoli. Esso è collocato sul corso di una strada di Campagna che è ritenuta essere, dal Chianese, la sopravvivenza del percorso dell'antica via Consolare Campana. Il sito, descritto dal Chianese, doveva consistere in tre serbatoi per l'acqua; il primo di questi aveva i lati orientale e settentrionale a vista sull'incrocio della via Epitaffio per Barracano e la via di campagna che porta a Casacelle. Le pareti si presentavano in tufo giallo, con i *cubilia dell'opus reticulatum* di cm 12 X 12. Questo serbatoio è lungo 15,20 m., largo 6,40 m. e profondo 4,20 m. Fino a poco tempo fa si avevano notizie dell'esistenza del sito solo dalle descrizioni di Giacomo Chianese e dai racconti degli abitanti del posto, ma da alcune attività di pulizia dell'area e di ricerca, promosse dall'Associazione "Culturart" di Giugliano e condotte dallo scrivente, è stato possibile individuare l'esatta collocazione del sito e verificare la sopravvivenza di almeno una delle cisterne descritte dal Chianese.

4- Masseria Canosa: Cisterna

Nei pressi della Via di San Nullo, in Via Vicinale Masseria Canosa, è presente una cisterna riutilizzata come cellaio della moderna masseria. La notizia di questa scoperta è riportata dal Chianese ed è stato possibile verificarla grazie a dei sopralluoghi condotti dallo scrivente. Essa si estende sotto la masseria per tutta la sua estensione, a pianta rettangolare di 16 x 6 m circa. La cisterna è costruita in *opus reticulatum* e internamente rivestita di *opus signinum*.

5- Masseria Settecainati: Cisterna

Più a Nord rispetto alla masseria Canosa e alla via San Nullo si trova la masseria Settecainati vecchia, dove il Chianese aveva individuato due cisterne e una sepoltura ad ipogeo; ora è visibile una sola cisterna. La cisterna presenta un alto muro fuori di terra, sul quale sono visibili ampi tratti di reticolato. All'interno è costituita di tre ambienti comunicanti tramite archi in laterizio. Le pareti sono ricoperte da un rivestimento che, caduto in diversi punti, lascia intravedere la cortina in reticolato. Sulla parete opposta all'ingresso sono presenti tre piccole aperture ad arco, una per ogni ambiente, ostruiti da terra e macerie, che dovevano mettere in comunicazione con altrettanti ambienti, che costituivano l'altra ala della cisterna. All'esterno, dal lato opposto all'ingresso, la quota del terreno è la stessa del soffitto della cisterna ed è possibile vedere, a fior di terra, l'intradosso delle volte crollate.

6- Masseria Staccione: edificio funebre

La Masseria Staccione, in Via Masseria Quarano, risulta costruita su dei muri in reticolato appartenenti a una struttura romana. Si tratta di un ambiente a pianta rettangolare di 6 X 4 m. sulle pareti di questo ambiente affiora ad altezze diverse il paramento di *opus reticulatum*. Lungo le

pareti, a livello del terreno, si notano alcune nicchie, che il Chianese interpreta come nicchiette ollarie.

7- Via Sant'Anna: rocchi di colonna e capitello inglobati nel campanile della chiesa di Sant'Anna

Si tratta di due rocchi di colonna e un capitello riutilizzati nella costruzione del campanile della chiesa di Sant'Anna. Essi sono identici alle colonne del *capitolium* di *Liternum* ed è lecito pensare, come afferma il Chianese in una sua relazione, che siano stati proprio prelevati da quel sito. Il Chianese riferisce della scoperta di questi rocchi di colonna all'interno del campanile durante i lavori di restauro avvenuti nel 1938.

8- Borgo di Casacelle: epigrafe

Secondo la testimonianza del Riccitiello tale epigrafe era conservata, fino a metà degli anni '80 del secolo scorso, nel cortile della masseria di Casacelle. Si trattava di un marmo alto 1,20 m e largo 0,95 m., incorniciato sui quattro lati, di cui quello superiore era frantumato. Nel testo si fa menzione delle famiglie Verria e Plinia. La dedica era effettuata da M. Verrio Abascanto, liberto di M. Verrio, nei confronti di Marco Verrio figlio di Marco della tribù Falerna, Celso della VII legione della Cirenaica, Marco Verrio Flacco figlio di Marco della tribù Falerna, ai figli, Marco Verrio primogenito, suo socio, Plinia Ciclade, Marco Plinio Fausto, Marco Verrio Antonino Ciclade, coniugi, la nobile Plinia, la moglie Verria, Igia, la liberta più giovane, i loro liberti e liberte. L'epigrafe è attualmente scomparsa.

9- Palazzo Danese, Via Cumana: epigrafi

Queste epigrafi si trovavano, secondo il Riccitiello, all'interno del cortile del Palazzo Danese in via Cumana a Giugliano. La prima aveva dimensioni 0,48 x 0,24 m. e riportava un'iscrizione dedicatoria di un padre nei confronti del figlio venuto a mancare all'età di sette anni, cinque mesi e tre ore. La seconda aveva dimensioni di 0,57 x 0,27 m. e riportava la dedica di una certa Amulia nei confronti del fratello Amulio. Entrambe queste epigrafi risultano sparite.

10- Masseria Canosa: Epigrafe

Nei pressi della Via di San Nullo, in Via vicinale Masseria Canosa è collocata un'ara in marmo bianco, alta 130 cm., larga 70 cm. e spessa 50 cm. Ritrovata in epoca imprecisata nella Masseria Spiriti, fu trasportata nella poco distante masseria Canosa.

11- Palazzo Di Nardo, via cumana: Epigrafe

Cippo in marmo bianco alto 1,50 m., largo alla base 0,90 cm., al corpo 75 cm. e spesso 60 cm. ritrovato nel 1855 presso la masseria Reginella e portato nel cortile dell'abitazione di proprietà Di Nardo in via Cumana e lì conservato, sul lato sinistro reca scolpito un *urceo* e sul sinistro una *patera*. presenta un frontone centinato e due pulvini. il frontone è decorato con spirali affrontate e foglie. I pulvini sono decorati con fioroni a quattro petali e bottone centrale. Alla base presenta uno zoccolo modanato. Il campo epigrafico è incorniciato e ribassato e misura 60 cm. per 75 cm. Attualmente è conservato nell'atrio della Casa Comunale di Giugliano in Campania.

12- Comune di Qualiano, Loc. Pozzolaniello: Strada

Lungo il percorso della via consolare Campana ricostruito da Giacomo Chianese, sono stati ritrovati due tratti stradali riferibili alla via Consolare Campana. Nella sua fase di monumentalizzazione la strada raggiunse la larghezza di 8 m., inglobando una preesistente percorrenza. La sede stradale si presentava così racchiusa tra due muri in reticolato, e presentava due carreggiate, una lastricata e l'altra in terra battuta. A circa 10 m. di distanza e parallelamente al lato Nord fu realizzato un canale con funzione di drenaggio. Il materiale ceramico ha permesso di datare all'epoca tardo-antica la fase di abbandono e di spoglio della sede stradale.

13- Località Pozzolaniello: Necropoli

Nei pressi dei tratti della Via Consolare descritti sopra, sono venute alla luce tredici sepolture. Esse sono del tipo a cassa di tufelli o di mattoni, con fondo e copertura piana in tegole, prive di corredo, tranne che per un paio di orecchini e un bracciale in bronzo trovati nel riempimento di una di esse. In alcuni casi è stato possibile individuare altre tombe sottoposte alle precedenti, che con la loro tegola di copertura costituivano il fondo di quelle superiori. I ritrovamenti ceramici, che vanno da alcuni frammenti di vernice nera a un piatto di terra sigillata africana del tipo D databile non oltre il 475 d.C., permettono di identificare un arco temporale di frequentazione del sito abbastanza ampio, ponendo il termine cronologico più alto al V sec. d.C..

14- Casacelle: Borgo medioevale

Le più antiche menzioni del borgo di Casacelle risalgono al medioevo: si tratta di un documento che riporta la donazione di una porzione di terra adiacente al muro del borgo fatta da Ludovico il Pio e un'offerta votiva fatta alla chiesa del borgo, dedicata a San Tammaro, da parte di un milite aversano nel 1144. Persa la propria indipendenza, agli inizi del XV sec. il borgo divenne una grancia del monastero napoletano di San Martino; i monaci si occuparono del borgo fino alla metà del XIX sec., quando lo abbandonarono.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico di un'area interessata da un progetto costruttivo, che ne alteri la natura originaria, si propone, in linea generale, di valutare l'impatto che le nuove opere potrebbero avere su eventuali contesti antichi ancora presenti *in loco* in forma inalterata o quanto questi ultimi possano eventualmente interferire con le lavorazioni previste.

Per la valutazione del rischio di un determinato comprensorio territoriale è fondamentale conoscerne il tessuto insediativo antico, desumibile dalla sintesi storico archeologica condotta sulle fonti bibliografiche edite e dalla ricerca d'archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro disposizione spaziotemporale, sul riconoscimento di eventuali persistenze abitative e sul grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

Il territorio del comune di Giugliano in Campania, nell'area interessata dal progetto di pista ciclabile si trova in un territorio che si caratterizza in antico come agricolo e interessato dal passaggio delle vie di comunicazione che collegavano i centri costieri antichi con quelli dell'entroterra della Pianura

Campana; pur non essendoci resti archeologici di rilievo, se si esclude la zona costiera del comune interessata dalla presenza della colonia romana di *Liternum*, ma che non è oggetto del presente progetto, bisogna rilevare una discreta potenzialità archeologica dell'area: infatti i resti archeologici conservati in questo territorio, seppur di basso rilievo indicano una capillare frequentazione dell'area in epoca antica, della quale, anche a causa dell'espansione urbana che negli anni è spesso avvenuta senza controllo, rimane oggi poca traccia.

La più importante testimonianza della frequentazione antica per il comune di Giugliano in Campania è la conservazione della maglia centuriale di epoca romana, che risulta ancora ben leggibile nel territorio, tant'è che il corso principale del comune ripercorre l'allineamento di un limite della centuriazione e lo stesso centro antico di Giugliano risulta iscritto in una centuria. La capillare frequentazione dell'agro giuglianese in epoca romana è testimoniata anche dai resti di strutture in opera reticolata, spesso cisterne, descritti da Giacomo Chianese e in parte ancora esistenti, spesso riutilizzati nelle strutture delle masserie che dall'epoca Medioevale in poi hanno caratterizzato l'abitato sparso della campagna giuglianese, mentre il centro cittadino veniva a configurarsi nella sua forma attuale.

Inoltre, gli sporadici rinvenimenti di necropoli o epigrafi funerarie, anch'essi sono testimoni di una frequentazione che doveva essere ben più articolata e complessa di come appare.

Un discorso particolare va fatto per la località San Cesareo, che è particolarmente interessata da questo progetto: si tratta di una località ricca di testimonianze, dove, secondo Giacomo Chianese, passava la via consolare Campana e ai suoi lati erano state rinvenute sia una necropoli, sia una serie di cisterne in opera reticolata e laterizi, comunemente note tra gli abitanti del posto come "Puscinelle".

Della via consolare Campana, nel territorio di Giugliano, oggi resta solo la descrizione fatta dal Chianese, anche se sul suo presunto tracciato sussiste un vincolo archeologico; i suoi resti sono ben noti nell'area di Quarto e alcuni tratti sono stati rinvenuti nel comune di Qualiano, mentre del sito delle cosiddette "Puscinelle" si erano quasi perse le tracce, ma grazie a un progetto di pulizia dell'area promosso dall'associazione "Culturart" di Giugliano, patrocinato dal Comune di Giugliano in Campania e diretto dallo scrivente, è stato individuato con precisione il posizionamento di almeno una delle cisterne descritte dal Chianese.

Il percorso della pista ciclabile in progetto inizia proprio dalla località San Cesareo, attraversando per pochi metri il percorso della via Campana, dove sussiste il vincolo archeologico, passando proprio di fianco al sito delle cosiddette "puscinelle".



Fig. 3- Cisterna romana nel sito delle c.d. "Puscinelle" durante le attività di pulizia condotte con il patrocinio del Comune di Giugliano in Campania



Fig. 4- Particolare della parte di progetto che interessa la loc. San Cesareo

Sulla base dei dati esposti in questa relazione e alle valutazioni espresse in quest'ultimo paragrafo è possibile definire un grado di rischio archeologico per l'area in questione. Va detto preliminarmente che la definizione del rischio archeologico è uno strumento utile a progettare gli interventi sulla base della possibilità di intercettare depositi archeologici e non rappresenta assolutamente un vincolo, anche se, ovviamente, ne tiene conto; in particolare, nel nostro caso, abbiamo già detto che esiste un vincolo archeologico che interessa il percorso della pista ciclabile: si tratta del vincolo che insiste sul tracciato presunto della via consolare Campana e che si estende per un metro sui suoi due lati. Il percorso progettato incrocia perpendicolarmente l'area vincolata (Fig. 4) e la attraversa per una lunghezza di soli due metri; inoltre si sottolinea che la possibilità di ritrovare depositi archeologici varia notevolmente a seconda della profondità di scavo messa in pratica, che, generalmente, per la realizzazione di piste ciclabili non risulta di grande entità. In conclusione, si ritiene di dover proporre un rischio archeologico **alto per la parte di progetto che interessa la località San Cesareo** e un rischio **medio per la restante parte**.

Per la visualizzazione delle aree di rischi vedi la tavola allegata.

29/05/2019

Dott. Nicola De Carlo

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

N. De Carlo, "Organizzazione territoriale antica e tracce di centuriazione romana nell'Agro Giuglianese", *Rassegna Storica dei Comuni*, Anno XXXVI (nuova serie) (2010):

N. De Carlo, *Per una carta archeologica dell'Ager Campanus* (Comuni di Giugliano in Campania, Qualiano, Villaricca: I.G.M. F. 184) - Tesi di Specializzazione.

M.L. Nava, "Attività della soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2007", in *Atti XLVII convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2007.

P. Gargiulo, "La via Domitiana antica nel territorio di Liternum" in *In Itinere: ricerche di archeologia in Campania 2007*.

E. Coppola, *Civiltà contadina a Giugliano*, Giugliano 2006.

L. Petacco, "Le vie Puteolis Capuam e Cumis Capuam" in *M. Guaitoli (a cura di), Lo sguardo di Icaro: le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003 pp. 446 ss.

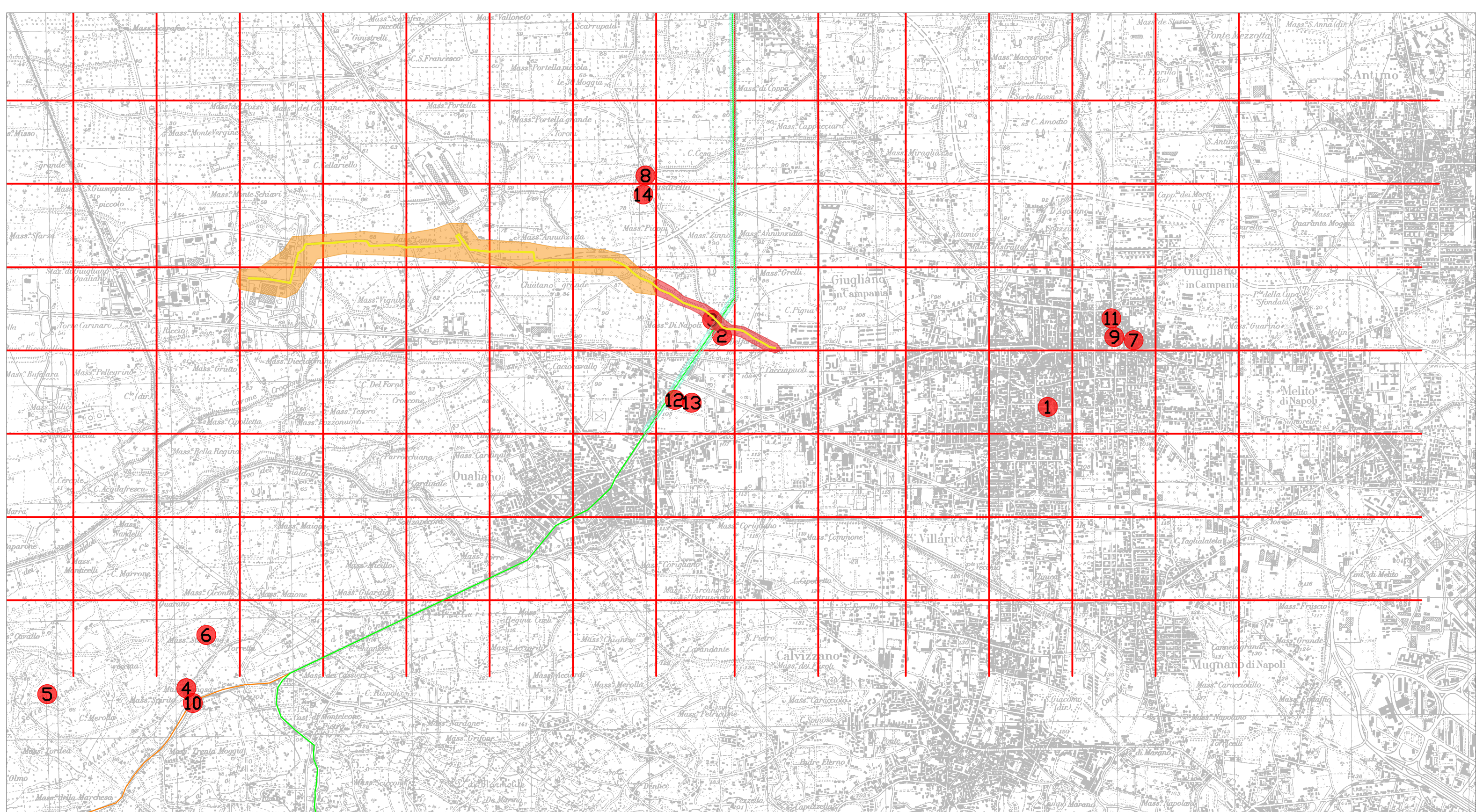
A. Galluccio, *Fabio Sebastiano Santoro e la sua storia di Giugliano*, Bari 2000.

F. Riccitiello, *Giugliano in Campania. Radici storiche, di cultura e civiltà*, Giugliano in Campania 1983.

A. De Franciscis, "Giugliano: Rinvenimento di tombe romane", in *Notizie scavi di antichità*, 1949, serie VII, vol. I.

A. Basile, *Memorie Istoriche della terra di Giugliano*, Napoli 1800.

G. Chianese, "Ricognizione della via Consolare Campana lungo il suo tracciato meno noto", in *Campania Romana I*, Napoli 1938.



LEGENDA

<p>OPERE IN PROGETTO</p>  PISTA CICLABILE  VIA CAMPANA  VIA CAPUA-CUMA	<p>VIABILITA' ANTICA</p>  VIA CAMPANA  VIA CAPUA-CUMA	<p>ELEMENTI ARCHEOLOGICI</p>  CENTURIAZIONE  RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI  VINCOLO ARCHEOLOGICO	<p>RISCHIO ARCHEOLOGICO</p>  RISCHIO MEDIO  RISCHIO ALTO	<p>DOTT. NICOLA DE CARLO</p>   0 1000 1500 2000 m. 1:30000
---	---	--	--	---